

SUPSI

Rapporto finale

Mandato: Centro educativo chiuso per minorenni (CECM)

Attualizzazione del bisogno per la Prestazione 1:

“Pronta accoglienza e osservazione”

Jenny Assi, Ivan Pau-Lessi, Samantha Cattaneo, Roberto Raveglia

Manno, 30 aprile 2017

Indice:

	Glossario	p. 3
I.	Introduzione	p. 4
II.	Parte prima - Fase 1 e fase 2	p. 9
	Autorità regionale di protezione (ARP)	
III.	Parte seconda - Fase 3	p. 18
	Magistratura dei minorenni	
	Clinica psichiatrica cantonale	
IV.	Conclusione - Bisogno di collocamento in CECM	p. 23

Allegato: Questionario per la raccolta dati

Glossario:

ARP:	Autorità regionale di protezione
CC:	Codice civile svizzero
CEAT:	Consiglio d'esame per gli affidamenti a terzi
CECM:	Centro educativo chiuso per minorenni
CEM:	Centro educativo per minorenni
CPC:	Clinica psichiatrica cantonale
CPE:	Centro psico-educativo
Dasf:	Divisione dell'azione sociale e delle famiglie
DSS:	Dipartimento della sanità e della socialità
LFam:	Legge per le famiglie
MM:	Magistratura dei minorenni
SAE:	Servizio di Sostegno e di accompagnamento educativo
SMP:	Servizio medico psicologico
UAP:	Ufficio dell'aiuto e della protezione
UFG:	Ufficio federale di giustizia

I. Introduzione

Premessa

La Divisione dell'azione sociale e delle famiglie è stata autorizzata dal Consiglio di Stato a stipulare un contratto con la Scuola Universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) – Dipartimento economia aziendale, sanità e socialità a Manno, per attualizzare l'analisi del bisogno per la "prestazione 1" di "Pronta accoglienza e osservazione" del CECM.

Committente

Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino, quale garante delle informazioni alle Commissioni parlamentari incaricate di esaminare il Messaggio 7086.

Direzione operativa

La Direzione operativa è preposta ad informare il Consiglio di Stato e l'Ufficio federale di giustizia ed è il riferimento per il mandatario. Essa è composta dal Direttore DASF (Claudio Blotti fino al 30 settembre 2016, Renato Bernasconi a partire dal 1 ottobre 2016), dalla Capoufficio UAP (Sabina Beffa) e dal Magistrato dei minorenni (Reto Medici).

Mandato

In data 15 aprile 2015 il Consiglio di Stato ha licenziato il Messaggio 7086 concernente l'approvazione della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi, del Piano di utilizzazione cantonale e del contributo unico e massimo a fondo perso di CHF 3'345'000.- per la realizzazione di un centro educativo chiuso per minorenni che dovrà offrire le seguenti prestazioni:

- 1) Pronta accoglienza e osservazione per minorenni fra i 15 e i 18 anni (con possibilità di deroga fino a 12 anni) in situazioni di crisi (mandanti: ARP e Magistratura dei minorenni)
- 2) Misure disciplinari di protezione per minorenni collocati in CEM (mandante: Direzione CEM con ratifica ARP o Magistratura dei minorenni)
- 3) Esecuzione di pene di privazione della libertà di breve durata (max 14 g.) per minorenni (mandante: Magistratura dei minorenni)

Per la “prestazione 1”, nel gennaio 2009, il Dipartimento della sanità e della socialità ha elaborato uno “Studio di fattibilità” nell’ambito del quale ha proceduto alla rilevazione sistematica del fabbisogno cantonale a livello quantitativo e qualitativo (dati degli anni 2006 e 2007) dei casi che avrebbero necessitato di un collocamento in un centro chiuso.

Lo Studio di fattibilità del DSS ha stabilito che, in media, all’anno sono risultati essere 150 i giovani in crisi¹, di cui per 120 la soluzione adottata non era idonea²; fra questi, 55 avrebbero avuto bisogno di un centro chiuso per la “pronta accoglienza e osservazione”.

L’Ufficio federale di giustizia ha comunicato per la prima volta nell’autunno 2015 la necessità di aggiornare lo studio del fabbisogno consegnato all’inizio del 2009 e allestito sulla scorta dei dati 2006 e 2007. Nell’ambito di un’audizione del 7 ottobre 2015 in Commissione della legislazione è stato comunicato alla medesima la richiesta dell’UFG.

Obiettivi della ricerca

Aggiornare lo studio di fattibilità del 2009, effettuando una nuova analisi del fabbisogno cantonale a livello quantitativo e qualitativo per l’anno 2015 di collocamento presso la nuova struttura di pronta accoglienza e osservazione in modalità di contenimento, destinata ai casi gravi e urgenti di minorenni di 12-18 anni refrattari a qualsiasi presa a carico concordata e per la quale il progetto CECM prevede attualmente 8 posti-letto.

Metodologia

Il rilevamento del fabbisogno è stato effettuato presso le 16 Autorità regionali di protezione (ARP), secondo le seguenti due fasi di lavoro:

Fase 1: Selezione dei casi trattati (aperti, chiusi e in corso) dalle ARP nel 2015 e che interessavano adolescenti maschi e femmine fra i 12-18 anni.

In questa fase sono stati rilevati i dati relativi al questionario inviato per l’indagine del 2009, quali:

- dati anagrafici: iniziali di nome e cognome, data di nascita, età, sesso, nazionalità, residenza o durata del collocamento;
- caratteristiche: due di carattere sociologico (famiglia e formazione/lavoro) e due di carattere psicologico (comportamenti e quadro personale);

¹ La situazione di crisi era stata definita nello Studio di fattibilità del 2009. Una situazione di crisi era tale se cumulativamente presentava i criteri di: urgenza, gravità, rifiuto.

² Per 31 giovani l’esigenza era quella di un collocamento in una struttura a prevalenza clinico-terapeutica che, al momento dello studio di fattibilità, in Ticino non esisteva. Dal 2013 ha aperto la propria attività la comunità terapeutica per adolescenti Arco a Riva S. Vitale che, con i suoi 7 posti, copre una parte del fabbisogno e contribuisce a ridurre il numero di collocamenti fuori Cantone.

- soluzione adottata per affrontare la crisi, sua idoneità ed eventuale altra soluzione auspicata; le risposte possibili a quest'ultima domanda sono tre: "struttura di pronta accoglienza e osservazione"; "struttura a prevalenza clinico-terapeutica"; "altro".

A differenza dello studio precedente, che ha utilizzato come metodo di raccolta dati la somministrazione del questionario tramite invio (e-mail), in questa ricerca i dati sono stati raccolti direttamente nelle sedi delle singole ARP. Si è trattato di un lavoro di dettaglio, che è stato possibile concretizzare grazie alla preziosa disponibilità delle ARP, in particolare dei segretariati, che hanno riesaminato tutti i dossier relativi al 2015 per fornire gli elementi dell'analisi curata dai collaboratori della SUPSI.

Fase 2: Verifica con le ARP dei casi della Fase 1 per i quali si sarebbe potuto procedere ad un collocamento presso un CECM.

Partendo dai casi analizzati nella fase 1 per i quali le ARP hanno effettuato una decisione ritenuta inidonea ai bisogni di collocamento, si è proceduto a verificare quanti di questi casi riunivano cumulativamente i criteri di crisi (definiti nel Messaggio governativo 7086 e ripresi nel paragrafo successivo) per i quali sarebbe stato deciso un collocamento nel CECM della durata di tre mesi (con particolare riferimento all'esempio della struttura "Time out" del Canton Friburgo).

Per questa fase 2 i dati sono stati raccolti tramite interviste qualitative ai presidenti e/o membri delle 16 ARP. Tale metodo ha permesso di valutare in maniera accurata il fabbisogno di affidamento in CECM e di verificare la correttezza (validazione) dei tre criteri cumulativi utilizzati nel precedente studio per definire la "situazione di crisi" e dunque il bisogno specifico di collocamento in un centro chiuso (al fine di distinguerlo da quello più generale di struttura di protezione):

1. la situazione non può essere procrastinata (urgenza)
2. il giovane mette a rischio la propria e/o l'altrui incolumità (gravità)
3. il giovane non è collaborativo ed è refrattario a qualsiasi tipo di proposta (rifiuto).

Alle prime due fasi, è stata aggiunta una fase 3.

Fase 3: Per completare l'analisi del fabbisogno, sono stati richiesti i dati alla Magistratura dei minorenni, organo giudiziario che, unitamente alle ARP decidono i collocamenti presso il CECM.

E' stata inoltre sentita anche la Clinica psichiatrica cantonale.

Non si è ritenuto di intervistare le Direzioni dei Centri educativi per minorenni e dei Servizi Sociali e Medico psicologici poiché tutti i casi che necessitano di una misura di protezione, quale è quella in presenza di una situazione di crisi, transitano dalle ARP o dalla Magistratura dei minorenni.

Nelle interviste effettuate presso le ARP, i Presidenti e/o i membri nel pronunciarsi hanno sempre fatto riferimento alle conclusioni delle valutazioni, delle perizie e dei rapporti dei vari enti attivi (se

lo erano) sui casi.

Il risultato proposto da questa indagine è una stretta valutazione dei casi ai sensi della crisi (così come definita) che necessitano di un intervento di protezione in CECM.

Casi che non rientrano nel quadro di una necessità di protezione del diritto civile o del diritto penale minorile, non rientrano nel contesto di una valutazione di crisi per un collocamento in CECM.

Modalità esecutiva

Dal punto di vista metodologico abbiamo deciso di avvalerci dello strumento del questionario, già utilizzato per la realizzazione dello studio precedente, apportando alcuni elementi aggiuntivi rispetto a quello quantitativo effettuato nel 2009 sui dati 2006-2007 (cfr. tabella allegata).

I dossier presi in considerazione per l'analisi concernono i giovani adolescenti maschi e femmine fra i 12 e 18 anni di età, per i quali è stata istituita una misura di protezione (o non lo sia stata a causa di mancanze strutturali o temporali) e il cui fascicolo sia stato trattato nel corso dell'anno 2015 (sia che sia stato aperto, chiuso o si trovasse ancora in corso nell'anno in rassegna).

Come ulteriore approfondimento abbiamo analizzato anche i dossier dei minorenni di 10 e 11 anni al fine di verificare se vi fosse anche per questa fascia d'età una situazione di crisi che necessitasse un collocamento in una struttura chiusa.

Nella prima parte del questionario (denominato "Scheda raccolta dati") sono state raccolte le generalità del minore (iniziali, data di nascita, sesso, nazionalità e residenza), in seguito sono state definite le sue caratteristiche sociologiche e psicologiche, nonché quelle relative al suo nucleo familiare. Infine, un'ultima parte è stata dedicata all'approfondimento delle misure di protezione, all'eventuale collocamento del minore e, soprattutto, all'adeguatezza (o inadeguatezza) delle soluzioni adottate.

Il questionario comprende pure i dati relativi alla fase 2 dell'indagine.

In particolare l'approfondimento, durante l'intervista, dei criteri detti di "crisi" al fine di stabilire:

- a) se il criterio dell'"urgenza" è dettato da casi già conosciuti divenuti urgenti dopo aver invano tentato altre soluzioni, oppure se l'urgenza è determinata dall'improvvisa segnalazione di casi non conosciuti all'autorità;
- b) se il criterio "gravità" è legato a rischi che il soggetto cagiona a sé stesso e/o di messa a rischio di terze persone;
- c) se il criterio "rifiuto" è legato ad una non collaborazione di merito (attività "passiva" di non adesione da parte del soggetto di specifiche prestazioni) oppure è un'opposizione attiva ad ogni e qualsiasi misura e prestazione proposta dall'Autorità, servizi, scuole, ecc.

Segnaliamo che, a seguito dei primi incontri effettuati per procedere alla raccolta dati, la Camera di Protezione ha inviato una comunicazione a tutte le ARP ricordando espressamente doveri ed obblighi di discrezione in merito al trattamento dei dati personali dell'utenza, legittimando ulteriormente il lavoro di ricerca da noi svolto. Per questa ragione, nel presente rapporto non si farà riferimento a nessun caso specifico che possa permettere di risalire all'identità dei singoli minorenni.

II. Parte prima - Fase 1 & Fase II

Autorità regionale di protezione - ARP

Durante gli incontri presso le ARP, i membri delle stesse (Presidenti e/c membri), nell'esprimersi hanno sempre fatto riferimento – nei casi specifici - anche a valutazioni socio-familiari (o ambientali), a perizie medico psicologiche, a rapporti trasmessi da CEM o da istituti scolastici (se coinvolti nella gestione dei casi).

1. ARP inchieste

L'indagine ha interessato tutte le 16 ARP attive sul territorio cantonale (Fase 1 e Fase 2 completata).

2. Dossier trattati dalle ARP

Nel 2015 le 16 ARP hanno trattato **459** dossier concernenti minorenni con età compresa tra i 12 e i 18 anni (tabella 1) e **139** dossier dai 10 agli 11 anni (tabella 2):

Qui di seguito presentiamo il riassunto dei dati principali:

Tabella 1:

Giovani (12-18 anni): incarto trattato (aperto, chiuso o in corso) nel 2015.																
Casi Trattati		Soluzioni inidonee		Soluzioni auspiccate					Situazioni di crisi				CECM (3)	% casi CECM sui casi trattati (3/1)		
Totale ARP 1a e 2a Fase	Totale casi trattati (1)	Di cui soluzioni adottate inidonee (2)	% di soluzioni inidonee (2/1)	In una struttura contenitiva	In una struttura clinico-terapeutica (4)	Altra soluzione (5)	Dato mancante	Tot.	Urgenza		Gravità				Rifiuto	
									A1	A2	B1	B2			C1	C2
16	459	64	13.9%	31	6	25	2	64	37	13	31	22	4	29		
									50	53		33		28	6.32%	

Tabella 2:

Giovani (10-11 anni): Incanto trattato (aperto, chiuso e in corso) nel 2015.									
2015	Totale casi trattati	Di cui soluzioni adottate idonee	Situazioni di crisi						CECH
			Urgenza		Gravità		Rifiuto		
			A1	A2	B1	B2	C1	C2	
Totale	139	9	5	0	1	2	0	1	
		6.5%	5		3		1	1	

Da queste prime due tabelle possiamo osservare un dato piuttosto importante.

Per i minorenni dai 12 ai 18 anni, per i quali si rende necessaria l'adozione di una misura di protezione del diritto civile, nella misura dell'86.1% le soluzioni adottate dalle ARP risultano essere idonee. Questa percentuale aumenta fino al 93.5% nel caso di minorenni d'età compresa fra i 10 e gli 11 anni. Se si considera che – come si vedrà più avanti – fra le situazioni ritenute inadeguate figurano pure i casi di non collaborazione dei genitori, si può affermare che l'insieme dell'azione di protezione dei minorenni dai 10 ai 18 anni risulta essere piuttosto efficace.

Dalle discussioni intrattenute, soprattutto con chi era già presente negli anni 2006 / 2007 (anni di riferimento dello Studio di fattibilità del DSS del 2009), si percepisce come anche il concorso di alcune iniziative perfezionate progressivamente (in particolare dopo l'entrata della Lfam l'1.1.2006) abbia contribuito ad offrire più possibilità e margini di intervento alle autorità.

Citiamo in particolare:

1. la creazione del progetto ADOC della Fondazione Amilcare;
2. la realizzazione del nuovo centro educativo terapeutico ARCO della Fondazione Canisio a Riva San Vitale;
3. il riconoscimento a regime del centro educativo Stralisco a Malvaglia;
4. l'accordo di collaborazione fra il DSS e il reparto di pediatria dell'Ospedale Civico a Lugano (titolare del progetto GIMI);
5. l'adozione delle Unità scolastiche individualizzate presso gli istituti CEM Vanoni e Von Mentlen;
6. il progressivo incremento della dotazione di personale educativo presso le sedi regionali del SAE;
7. l'estensione della casistica accolta presso il PAO a Mendrisio;
8. l'adozione di educatori presso le sedi regionali degli SMP;
9. la possibilità perfezionata negli anni di poter collaborare con varie istituzioni italiane per l'accoglimento di casi particolarmente bisognosi sul piano terapeutico;
10. la realizzazione dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione con la riunificazione dei vari settori: tutele e curatele, famiglie e minorenni, vittime di reati;
11. l'adozione di procedure concordate fra enti, servizi e autorità nel caso di dimissioni premature di minorenni particolarmente problematici collocati nei CEM;

12. l'adozione di varie misure di sostegno presso gli istituti scolastici (educatori nelle SME, supporti nelle SE per casi particolarmente problematici, progetto di Case Management);
13. l'implementazione del progetto Mentoring;
14. lo sviluppo del progetto Visione giovani della Polizia cantonale;
15. il progressivo ampliamento dell'istituto delle Famiglie affidatarie e delle Famiglie SOS;
16. l'istituzione da parte della Dasf del CEAT per il coordinamento degli affidamenti in CEM e nelle Famiglie affidatarie;
17. l'ampliamento dei Punti di incontro;
18. il progressivo riconoscimento di asili nido autorizzati;
19. ecc.

3. Soluzioni adottate inidonee e soluzioni auspiccate

Inidonee

Dei 459 dossier trattati dalle ARP per i minorenni dai 12 ai 18 anni, 64 di questi (pari al 13.9%) avevano bisogno di una misura diversa da quella adottata.

Si tratta di dossier per i quali è stata applicata una soluzione ritenuta inidonea al bisogno.

Auspicata la struttura clinico-terapeutica

Il 9,4% dei 64 casi per i quali è stata adottata una soluzione inadeguata, ossia 6 minorenni, avrebbe dovuto beneficiare delle prestazioni di una struttura clinico-terapeutica.

Per questi non è stato possibile fare capo ad Arco o alle strutture accessibili in Italia (la lontananza e le implicazioni legate ai curricula formativi diversi da quelli praticati sul nostro territorio, costituiscono in certi casi un ostacolo al ricorso di queste risorse fuori Cantone).

Al riguardo è evidenziato un vuoto di prestazioni terapeutiche residenziali per la fascia d'età fra i 12 e i 14 anni, poiché il CPE di Stabio ospita in internato bambini fino al termine della scuola elementare ed Arco a partire dai 15 anni.

Per gli anni di nascita che corrono fra queste fasce, non vi sono risorse in Ticino e ciò rappresenta una lacuna altamente problematica.

Auspicata altra soluzione

Il 39,1% dei 64 casi per i quali le soluzioni adottate sono risultate inidonee (ossia 25 casi), richiedono un'altra soluzione, rispetto a quelle del centro chiuso o del ricorso alla struttura clinico terapeutica.

In diversi casi si tratta di situazioni che necessitano di interventi di protezione per le quali non sussiste una sufficiente disponibilità d'entrata in materia da parte dei genitori, al punto che l'ARP è impossibilitata a risolvere il suo intervento in modo adeguato. Citiamo ad esempio quando:

- non vi è l'accordo dei genitori per attivare l'intervento del SAE;
- non vi è l'accordo dei genitori per attivare una terapia ritenuta loro necessaria;
- i genitori impediscono il regolare affidamento del figlio presso la famiglia affidataria, o presso il CEM;

- i genitori non riconoscono la figura e il ruolo del curatore;
- ecc.

Nella fattispecie le ARP sono quindi confrontate non già con un'opposizione, un rifiuto da parte dei minorenni, ma con una resistenza manifestata dai loro genitori.

Per questi minorenni non sussistono i criteri di crisi e non sono dunque praticabili, né proporzionate ed adeguate, le eventuali soluzioni di collocamento di questi ultimi in CECM.

In altri casi la soluzione auspicata non è invece materialmente disponibile e quindi devono forzatamente operare in modo non appropriato. E' il caso in particolare quando:

- non è sempre disponibile un posto presso il PAO;
- non sempre l'attivazione del SAE risulta essere tempestiva;
- il ricorso al collocamento presso una Famiglia affidataria non è sempre possibile per l'assenza di famiglie disponibili;
- l'affidamento presso un CEM non è sempre fattibile in termini brevi come richiederebbe la situazione;
- ecc.

Auspicato il collocamento in CECM

In termini reali, per 31 dei 64 casi, registrati durante la prima fase nel quadro delle soluzioni inidonee (pari al 48.5%), secondo le ARP era auspicabile un collocamento in una struttura contenitiva chiusa. Questo è il dato che emerge dal rilevamento eseguito nella fase 1.

Come vedremo nel punto successivo, dopo l'analisi della fase 2, in cui si determinano i criteri di "urgenza", "gravità" e "rifiuto", i casi che rientrano nell'ottica di un collocamento in CECM si collocano a 29.

Al riguardo, su questi dati, osserviamo quanto segue:

- per 31 casi le ARP auspicano il collocamento in CECM (dato della fase 1)
- tutti i 31 casi ottemperano al criterio dell'"urgenza", ma per 4 di questi non sussistono tutti gli altri criteri di crisi: per 2 casi manca il criterio della "gravità", per 1 caso manca il criterio del "rifiuto" e per 1 caso mancano entrambi i criteri di "gravità" e "rifiuto"
- dei 31 casi per cui si auspica il collocamento in CECM, 27 di questi riuniscono le condizioni dello stato di crisi
- a cui si aggiungono altri 2 casi emersi nel corso della fase 2 (durante l'approfondimento dei casi che presentavano caratteristiche sociologiche e psicologiche a rischio).
- In totale sono quindi 29 i casi CECM

Da questa breve analisi emergono minime differenze fra l'auspicato dalle ARP (fase 1) e l'accertato da parte nostra (fase 2). Vi è quindi una sostanziale convergenza dell'approccio già oggi esercitato dalle ARP con i riferimenti stabiliti dal Messaggio per un collocamento in CECM.

Casi tra i 12-18 anni trattati dalle 16 ARP nel 2015 = 459
Soluzioni inidonee = 64 (pari al 13.9 % dei casi trattati)
di cui "casi di crisi" con ricorso al CECM = 29 (pari al 6.3 % dei casi trattati).

4. Situazioni di crisi che richiedono l'affidamento in CECM

Il collocamento nel CECM è possibile unicamente se sono riunite cumulativamente tutte e 3 le categorie che determinano lo stato di crisi, ossia:

A - Urgenza: situazione che non può essere procrastinata: **A1** casi già conosciuti divenuti urgenti dopo aver invano tentato altre soluzioni; **A2** improvvisa segnalazione di casi non conosciuti all'autorità

B - Gravità: **B1** il giovane mette a rischio la propria incolumità; **B2** il giovane mette a rischio l'altrui incolumità

C - Rifiuto: il giovane è refrattario a qualsiasi tipo di proposta: **C1** non collaborazione di merito (attività "passiva" di non adesione da parte del soggetto di specifiche prestazioni); **C2** opposizione attiva ad ogni e qualsiasi misura e prestazione proposta dall'Autorità

Non collaborativi e refrattari

Nell'esame di tutti i casi trattati dalle ARP (ossia 459 casi dai 12 ai 18 anni) durante la fase 1 e la fase 2, sono state registrate diverse situazioni di minorenni non collaborativi, insofferenti e refrattari a qualsiasi proposta proveniente dall'adulto o dalle istituzioni. In totale sono 62 casi (54 di questi registrati nella fase 1 e 8 di questi registrati nella fase 2).

Molte di queste situazioni sono tuttavia rientrate in un contesto collaborativo con le istanze sociali, educative o medico psicologiche attivate dalle ARP. In questi casi è possibile che l'attitudine non collaborativa e refrattaria manifestata dal giovane, risultasse reattiva ad uno stato di disfunzionamento familiare, uno stato che si presentava in uno specifico momento, e che progressivamente è rientrata nel momento in cui il giovane ha trovato (ed accettato) accoglienza, ascolto, sostegno, appoggio ed aiuto da parte delle figure professionali delle istituzioni sociali ed educative, per cui le soluzioni adottate dalle ARP sono risultate essere adeguate.

I casi CECM

I casi di crisi che rientrano nel quadro di un affidamento al CECM sono risultati essere 29, per i quali l'ARP non ha soluzioni adeguate sul Cantone e praticabili fuori Cantone.

I casi di crisi (definiti nello Studio di fattibilità del DSS del 2009 e nel Messaggio governativo 7086) registrati con la presente ricerca presso le ARP, oltre all'urgenza e alla gravità, hanno nel rifiuto, costante e persistente (nella "rottura" come lo stesso Studio di fattibilità richiama nella sua introduzione), il fattore più inquietante, disarmante e di impotenza nell'azione di protezione che l'autorità è chiamata a condurre nelle situazioni che si presentano in urgenza e gravità.

La sofferenza di questi giovani in crisi, che si manifesta in varie forme (fughe, passaggi all'atto ed agiti aggressivi, abuso di sostanze, rottura con contesti che alimentano frustrazioni – scuola, formazione, lavoro – e in generale con persone adulte e istituzioni) non risulta unicamente reattiva ad una situazione di cattivo funzionamento familiare, ma ha radici più profonde. Per questi casi, le ARP intravedono nel CECM "un luogo di stacco" per consentire al giovane di attivare una forma di contatto, un aggancio relazionale, con professionisti a partire dalla quale intravedere almeno l'imbocco di una qualche strada praticabile.

Nel censire questi dati sono emersi alcuni elementi di riflessione:

A. Il CECM: un bisogno costante

Da un lato è stato più volte sottolineato dalle ARP (con l'eccezione del presidente delle ARP di Biasca, Acquarossa e Faido che ha sollevato qualche riserva sull'irrinunciabile necessità di un CECM) come il bisogno di collocamento in un struttura contenitiva sussista sempre qualitativamente invariato, sebbene non sempre nella stessa intensità quantitativa. Vi sono anni in cui si presentano più casi che in altri e, a detta dei più, il 2015 non è risultato fra quelli particolarmente problematici.

B. Pronta accoglienza e Misure disciplinari di protezione

I casi già in affidamento presso i CEM che, anche dopo un periodo prolungato di collocamento, sono a rischio di espulsione per inosservanza delle regole istituzionali, non sono stati classificati quali casi di crisi nel senso ristretto stabilito dal Messaggio governativo.

Per far fronte a queste situazioni il futuro CECM – come presentato dal Governo nel Messaggio 7086 - prevede la “prestazione 2” relativa alle misure disciplinari di protezione, decise dalla Direzione dei CEM con ratifica dell'ARP o della Magistratura dei minorenni.

Questi casi non sono quindi registrati nel quadro della “prestazione 1”, perché devono essere preliminarmente affrontati con l'adozione della “prestazione 2”.

Nel 2006 / 2007, dove peraltro in quel tempo le dimissioni precoci nei CEM erano più ricorrenti di quanto non accada oggi, questa prestazione non esisteva e possiamo con ragionevole probabilità pensare che qualche caso censito a suo tempo comprendesse anche situazioni di espulsione per “rifiuto delle regole del CEM”.

C. L'azione preventiva

Infine, come già sottolineato in precedenza, anche il miglioramento della rete generale d'intervento (dalle autorità, alla scuola, ai servizi sociali e medico psicologici, e alle istituzioni educative) ha con tutta probabilità permesso di affrontare preventivamente e in modo efficace molte situazioni problematiche.

5. Analisi degli elementi che definiscono la situazione di “crisi”

Per quanto riguarda l'analisi dei fattori che definiscono la situazione di “crisi”, dallo studio emerge quanto segue:

Urgenza: si tratta di situazioni dove non è possibile procrastinare una decisione, dove la situazione richiede un'immediata decisione, un pronto intervento. Delle 64 situazioni inidonee, 50 di queste si sono presentate in urgenza. Nel rilevamento abbiamo scomposto il criterio dell'urgenza, fra casi (A1) già a conoscenza dell'ARP (sui quali hanno già agito) e casi (A2) nuovi e sconosciuti che si presentano da un momento all'altro. Nel 74% dei casi le situazioni sono già conosciute, divenute urgenti dopo che le ARP hanno tentato di affrontare i disagi

applicando con proporzionalità le misure del diritto di protezione civile dei minorenni. Per salvaguardare questa azione misurata e ponderata, risulta importante che vi siano strutture adeguate e posti disponibili per accogliere l'urgenza.

Gravità: anche in questo caso abbiamo scomposto il criterio, ossia quando il giovane mette a rischio la propria incolumità (B1) e quando mette a rischio l'altrui incolumità. Contrariamente agli altri due criteri (urgenza e rifiuto) i dati registrati sotto questo criterio sono spesso cumulati, nel senso che in più circostanze vi erano sia B1, sia B2.

Rifiuto: nel caso del rifiuto, ossia di giovani ribelli, recalcitranti, restii ed oppositivi a qualsiasi tipo di proposta, abbiamo scomposto il criterio fra chi ha un'attitudine non collaborante e passiva (C1) da chi manifesta la sua opposizione di rottura e rifiuto in termini attivi (C2). Al riguardo si osserva come in massima parte si è in presenza del criterio C2, ossia l'89% dei casi di rifiuto.

6. Analisi della distribuzione territoriale e delle soluzioni adottate nei casi CECM

A. Distribuzione territoriale dei casi CECM:

Tabella 3:

Localizzazione dei casi	Casi CECM
Bellinzona e Tre Valli	8
Locarnese	7
Luganese	10
Mendrisiotto	4
Totale	29

Il fenomeno interessa tutte le regioni su cui operano i servizi cantonali (riferimento alla struttura organizzativa dell'UAP e SMP).

B. Soluzione adottata:

Tabella 4:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Soluzione adottata											
Autorità di protezione (ARP)	Casi CECM	Soluzione adottata									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
16	29	9	0	12	0	0	0	1	1	5	1
		31.0%	0.0%	41.4%	0.0%	0.0%	0.0%	3.4%	3.4%	17.2%	3.4%

1. Casa - 2. CPC - 3. CEM - 4. Famiglia affidataria - 5. Pensione/Hotel - 6. Parenti - 7. Amici/Conoscenti - 8. Fuori Cantone - 9. Estero - 10. Altro

Questa tabella mostra che per 9 casi (il 31%) non vi è stata alcuna decisione possibile e praticabile, e che sulla base del “rifiuto” non è stato possibile applicare una misura del diritto di protezione civile per i minorenni in situazione di “urgenza” e di “gravità”, se non rassegnarsi a lasciare la situazione a domicilio.

Per altri 12 (il 41.4%) è stata risolta una decisione di collocamento in CEM. Si tratta tuttavia di situazioni il cui collocamento non si è avviato o se è stato concretizzato non è proseguito oltre il periodo di prova.

Per 6 casi (1 fuori Cantone e 5 all'estero, ossia in Italia) il collocamento adottato non è ritenuto idoneo.

Per questi casi specifici trattati nel 2015, il collocamento all'estero non è considerato adeguato e rinvia spesso il problema al momento della loro inevitabile dimissione e rientro in Ticino.

1 caso (rubrica 10: altro) è stato incarcerato in Italia.

C. Età:

Tabella 5:

Giovani (12-18 anni): Incanto trattato (aperto, chiuso o in corso) nel 2015.								
Autorità di protezione (ARP)	Casi CECM	2003 (12 anni)	2002 (13 anni)	2001 (14 anni)	2000 (15 anni)	1999 (16 anni)	1998 (17 anni)	1997 (18 anni non compiuti)
16	29	5	2	6	5	4	5	2
	100.0%	17.2%	6.9%	20.7%	17.2%	13.8%	17.2%	6.9%

L'età dei 29 giovani copre tutti gli anni dell'intera fascia considerata dal Messaggio governativo.

Nella tabella nr. 2 si osserva che vi è anche un ragazzo sotto i 12 anni. Abbiamo potuto appurare che si tratta di un'eccezione. La fascia d'età considerata per il CECM dai 12 ai 18 anni risulta quindi essere appropriata.

D. Sesso:

Tabella 6:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Sesso			
Autorità di protezione (ARP)	Casi CECM	Femmine	Maschi
16	29	11	18
	100.0%	37.9%	62.1%

E. Nazionalità:

Tabella 7:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Nazionalità			
Autorità di protezione (ARP)	Casi CECM	Svizzera	Straniera
16	29	19	10
		65.5%	34.5%

F. Caratteristiche:

Tabella 8:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Caratteristiche													
Autorità di protezione (ARP)	Casi CECM	Caratteristiche: dimensione sociologica						Caratteristiche: dimensione psicologica					
		Famiglia			Formazione e lavoro			Comportamenti			Quadro pers.		
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
16	29	6	7	15	4	14	10	0	8	21	3	19	6
		20.7%	24.1%	51.7%	13.8%	48.3%	34.5%	0.0%	27.6%	72.4%	10.3%	65.5%	20.7%
		96.6%			96.6%			100.0%			96.6%		

N.b.: per le rubriche "Famiglia", "Formazione e lavoro" e "Quadro personale" manca il dato su un singolo caso.

I dati relativi alle caratteristiche delle dimensioni sociologica e psicologica sono risultati i più complessi.

L'indicazione di stabilire una sola risposta, ponendo la scelta sul fattore preponderante, non sempre aiuta ad ottenere un quadro preciso delle singole situazioni.

Per esempio. Sotto la dimensione psicologica "comportamenti", sono registrati 21 casi di giovani non collaborativi, oppositivi e refrattari (nr. 3). Parte di questi denota tuttavia anche comportamenti aggressivi e a rischio (nr. 2). La stessa cosa vale anche e soprattutto al contrario, dove i casi registrati sotto il nr. 2 hanno pure tutti caratteristiche tipiche del nr. 3.

Sempre rimanendo sul tema dei "comportamenti", nessuno rientra nella norma.

Per quanto riguarda il "quadro personale", sono solo 3 i casi nella norma, mentre le situazioni con problematiche psicologiche risultano essere in numero consistente. Ma anche in questo caso non è possibile effettuare una distinzione netta fra coloro che sono collocati sotto il nr. 2 e sotto il nr. 3, spesso si ritrovano in entrambe le descrizioni.

Nella dimensione sociologica, sommando coloro la cui famiglia è assente (nr. 2) e coloro la cui famiglia è problematica (n. 3), si ottiene ca. il 76% di giovani, di poco inferiore al 79% del 2006 / 2007.

Sul fronte della formazione/lavoro il quadro che emerge non è migliore. Solo il 13.8% è nella norma, la maggioranza (48%) è confrontata a situazioni di disadattamento e insuccesso (nr. 2), mentre l'abbandono (nr. 3) interessa ben il 34.5% delle situazioni.

III. Parte seconda - Fase 3

Magistratura dei minorenni

La Magistratura dei minorenni ha potuto farci pervenire i dati il 20 aprile 2017. Essendo il Magistrato dei minorenni Reto Medici membro della Direzione operativa di progetto, i fattori che determinano lo stato di crisi gli sono ben conosciuti, ciò che ha permesso al Magistrato di stabilire l'insieme dei dati di cui sotto, che sono stati oggetto di un incontro con lo stesso Magistrato in data 28 aprile 2017. Nel 2015 la Magistratura dei minorenni ha trattato 894 procedimenti penali, 48 dei quali interessavano minorenni con una misura di protezione. Di questi 48 minorenni, 47 avevano un'età compresa tra i 12 e i 18 anni e 1 dai 10 agli 11 anni.

Come attesta la tabella nr. 10 di cui sotto, 26 situazioni, per le quali la Magistratura ha dovuto risolvere delle misure di protezione, risultavano essere delle soluzioni inadeguate a fronte delle complessità e delle fragilità presentate dai minori e dal loro contesto socio-familiare.

Di queste, per 25 minorenni la Magistratura dei minorenni auspicava il ricorso ad un CECM, trattandosi di situazioni che presentavano dei fattori di crisi particolarmente acuti.

Tabella 9:

SCHEDA RACCOLTA DATI - Magistratura dei minorenni																
Giovani (12-18 anni) con misure di protezione: incerto aperto, chiuso o in corso nel 2015.																
2015	Totale casi (1)	Di cui soluzioni adottate idonee (2)	% di soluzioni inadeguate (2/1)	Soluzioni auspiccate					Situazioni di crisi							
				In una struttura contenitiva	In una struttura clinico-terapeutica (4)	Altra soluzione (5)	Data mancante	Tot.	Urgenza		Gravità		Rifiuto		CECM (3)	% casi CECM sul totale (3/1)
									A1	A2	B1	B2	C1	C2		
Magistratura dei minorenni	47	26	55.3%	25	0	1	0	26	22	3	18	8	23	2	25	53.19%
Totale	47	26	55.3%	25	0	1	0	26	22	3	18	8	23	2		
									25		26		25		25	53.19%

96.2% (3/2) dei casi le cui soluzioni sono ritenute inadeguate, sono "situazioni di crisi" per i quali è richiesto un collocamento al CECM

Situazioni di crisi: comprende i criteri di cui sotto, presenti cumulativamente

A - Urgenza: situazione che non può essere procrastinata: A1 casi già conosciuti diventati urgenti dopo aver invano tentato altre soluzioni; A2 improvvisa segnalazione di casi non conosciuti all'autorità

B - Gravità: B1 il giovane mette a rischio la propria incolumità; B2 il giovane mette a rischio l'altra incolumità

C - Rifiuto: il giovane è refrattario a qualsiasi tipo di proposta: C1 non collaborazione di merito (attività "passiva" di non adesione da parte del soggetto di specifiche prestazioni, ma sostanziale non rifiuto delle misure); C2 opposizione attiva ad ogni e qualsiasi misura e prestazione proposta dall'Autorità

Contrariamente allo studio di fattibilità del DSS del 2009, i cui dati del 2006 e del 2007 erano stati forniti dal Servizio educativo minorile (SEM), i dati relativi ai casi 2015 sono stati forniti direttamente dal Magistrato dei minorenni.

A differenza di quanto osservato in ambito ARP, la cui percentuale di idoneità era dell'86.1%, presso la Magistratura dei minorenni questo dato è del 44.7%. Un elemento che pone in rilievo la complessità delle situazioni seguite; di casi che, unitamente ai reati commessi, esprimono bisogni e fragilità profonde per i quali l'attivazione di strutture e servizi non risulta fattibile e possibile.

La percentuale dei casi per i quali è auspicato il collocamento in CECM a partire dai casi che hanno una soluzione inadeguata risulta quindi essere molto elevata (96.2%).

Casi di età tra i 12 e i 18 anni trattati nell'ambito delle misure di protezione dalla Magistratura dei minorenni = 47
Soluzioni inadeguate = 26 (pari al 55.3% dei casi trattati con misure di protezione)
di cui "casi di crisi" con ricorso al CECM = 25 (pari al 53.19 % dei casi trattati).

Qui di seguito presentiamo le caratteristiche principali di questi 25 giovani:

A. Distribuzione territoriale dei casi CECM:

Tabella 10:

Localizzazione dei casi	Casi CECM
Bellinzona e Tre Valli	8
Locarnese	9
Luganese	5
Mendrisiotto	3
Totale	25

La necessità di collocamento in CECM interessa minorenni di tutti i poli cantonali, con particolare rilievo per il Locarnese e il Bellinzonese.

B. Soluzione adottata:

Tabella 11:

SCHEDA RACCOLTA DATI - Magistratura dei minorenni - Soluzione adottata											
Giovani (12-18 anni) con misure di protezione: incerto aperto, chiuso o in corso nel 2015.											
2015	Casi CECM	Soluzione adottata									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Magistratura dei minorenni	25	22		3							
Totale	25	22	0	3	0	0	0	0	0	0	0
100.0%		88.0%	0.0%	12.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%

Nell'88% dei casi (urgenti, gravi e non collaborativi) per i quali la Magistratura dei minorenni avrebbe risolto un collocamento in CECM risulta essere al proprio domicilio.

C. Età:

Tabella 12:

SCHEDA RACCOLTA DATI - Magistratura dei minorenni - Età								
Giovani (12-18 anni) con misure di protezione: incanto aperto, chiuso o in corso nel 2015.								
2015	Casi CECM	2003 (12 anni)	2002 (13 anni)	2001 (14 anni)	2000 (15 anni)	1999 (16 anni)	1998 (17 anni)	1997 (18 anni non compiuti)
Magistratura dei minorenni	25	0	1	2	6	11	5	0
Totale	25	0	1	2	6	11	5	0
	100.0%	0.0%	4.0%	5.0%	24.0%	44.0%	20.0%	0.0%

1. Casa - 2. CPC - 3. CEM - 4. Famiglia affidataria - 5. Pensione/Hotel - 6. Parenti - 7. Amici/Conoscenti - 8. Fuori Cantone - 9. Estero - 10. Altro

Rispetto ai dati ARP, emerge presso la MM una fascia d'età preponderante dei casi CECM dai 15 ai 17 anni.

D. Sesso:

Tabella 13:

SCHEDA RACCOLTA DATI - Magistratura dei minorenni - Sesso			
Giovani (12-18 anni) con misure di protezione: incanto aperto, chiuso o in corso nel 2015.			
2015	Casi CECM	Femmine	Maschi
Magistratura dei minorenni	25	3	22
Totale	25	3	22
		Femmine	Maschi
	100.0%	12.0%	88.0%

La % di maschi risulta essere di molto superiore rispetto a quella rilevata nel quadro dei dati ARP.

E. Nazionalità:

Tabella 14:

SCHEDA RACCOLTA DATI - Magistratura dei minorenni - Nazionalità			
Giovani (12-18 anni) con misure di protezione: incanto aperto, chiuso o in corso nel 2015.			
2015	Casi CECM	Svizzera	Straniera
Magistratura dei minorenni	25	17	8
Totale	25	17	8
		Svizzera	Straniera
		68.0%	32.0%

I dati MM concernenti la nazionalità sono in linea con quelli rilevati nelle ARP.

F. Caratteristiche:

Tabella 15:

SCHEDA RACCOLTA DATI - Magistratura dei minorenni - Caratteristiche

Giovani (12-18 anni) con misure di protezione: incarto aperto, chiuso o in corso nel 2015.

2015	Casi CECM	Caratteristiche: dimensione sociologica						Caratteristiche: dimensione psicologica					
		Famiglia			Formazione e lavoro			Comportamenti			Quadro pers.		
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Magistratura dei minorenni	25	0	17	8	3	21	1	0	19	6	0	1	24
Totale	25	0	17	8	3	21	1	0	19	6	0	1	24
		0.0%	68.0%	32.0%	12.0%	84.0%	4.0%	0.0%	76.0%	24.0%	0.0%	4.0%	96.0%
		100.0%			100.0%			100.0%			100.0%		

Rispetto ai dati ARP, per i casi trattati dalla MM con necessità di collocamento in CECM, aumenta il grado di fragilità delle diverse dimensioni considerate.

Clinica Psichiatrica cantonale (CPC)

Per quanto non coinvolta quale ente collocante di minorenni in CECM, abbiamo interpellato la CPC per conoscere i casi ricoverati nel 2015 presso la clinica e se vi fossero casi impropri che avrebbero potuto rientrare in considerazione per un CECM. Tuttavia, a seguito del colloquio intrattenuto presso la Clinica, non è stato possibile avere i dati relativi ai singoli minorenni.

Il solo elemento che ci è stato possibile raccogliere per i ricoveri di minorenni dai 12 ai 18 anni presso la Clinica è il seguente:

- Sono state effettuate 22 ammissioni di minorenni di cui 6 considerate improprie.

Non è tuttavia stato possibile comprendere se i 6 casi di ammissione impropria fossero eventualmente segnalati alle ARP e, soprattutto, se questi casi presentassero i fattori di crisi per cui sarebbe stato appropriato un collocamento in CECM.

Rimane pertanto un dato che non può essere considerato e utilizzato ai fini della presente ricerca.

IV. Conclusione: Bisogno di collocamento in CECM

L'analisi incrociata dei dati ARP e MM ha portato ad evidenziare 1 caso del 2002 presente sia nell'elenco delle ARP sia in quello della MM.

Per il calcolo del fabbisogno complessivo abbiamo tenuto conto del caso computandolo nell'elenco delle ARP ed è stato eliminato - per il riassunto di cui sotto - dall'elenco della MM.

Tabella 16:

SCHEDE RIASSUNTIVE																
Giovani (12-18 anni): incroci trattati (aperto, chiuso o in corso) nel 2015.																
Casi Trattati		Soluzioni inidonee		Soluzioni auspiccate					Situazioni di crisi				CECM (3)	% casi CECM sui casi trattati (3/1)		
ARP e MM	Totale casi trattati (1)	Di cui soluzioni adottate inidonee (2)	% di soluzioni inidonee (2/1)	In una struttura contenitiva	In una struttura clinico-terapeutica (4)	Altra soluzione (5)	Dato mancante	Tot.	Urgenza		Gravità				Rifiuto	
									A1	A2	B1	B2			C1	C2
	89	89	17.6%	55	6	26	2	89	58	16	48	30	26	31		
									74		78		57		53	10.90%

59.6% (3/2) dei casi le cui soluzioni sono ritenute inidonee, sono "situazioni di crisi" per i quali è richiesto un collocamento al CECM

6.7% (4/2) dei casi le cui soluzioni sono ritenute inidonee, richiedono un collocamento in una struttura clinico-terapeutica

29.2% (5/2) dei casi le cui soluzioni sono ritenute inidonee, richiedono un'altra soluzione

Situazioni di crisi: comprende i criteri di cui sotto, presenti cumulativamente

A - Urgenza: situazione che non può essere procrastinata: A1 casi già conosciuti diventati urgenti dopo aver provato altre soluzioni; A2 improvvisa segnalazione di casi non conosciuti all'autorità

B - Gravità: B1 il giovane mette a rischio la propria incolumità; B2 il giovane mette a rischio l'altra incolumità

C - Rifiuto: il giovane è refrattario a qualsiasi tipo di proposta: C1 non collaborazione di merito (attività "passiva" di non adesione da parte del soggetto di specifiche prestazioni); C2 opposizione attiva ad ogni e qualsiasi misura e prestazione proposta dall'Autorità

Per il 59.6% dei giovani - per cui la soluzione adottata è ritenuta inidonea - è confermato dai fattori di crisi il ricorso al collocamento in una struttura come il CECM (contro il 46% dello Studio di fattibilità del 2009).

In calo - fra le soluzioni auspiccate - il ricorso ad una struttura a prevalenza clinico-terapeutica (6.7% contro il 31% dello Studio di fattibilità del 2009). La nascita del Centro Arco a Riva San Vitale, il ricorso progressivo alle strutture in Italia e la maggiore disponibilità del Servizio medico psicologico ha probabilmente contribuito a questo risultato.

Gli operatori intervistati riconfermano quanto emerso nel Studio di fattibilità del 2009, ossia che il collocamento in una struttura in modalità di contenimento non può che rappresentare un primo *step* per affrontare la complessità delle situazioni che si presentano e per trovare degli sbocchi efficaci alla dimissione dal CECM.

Dai dati ARP e MM combinati, il fabbisogno complessivo risulta dunque essere:

Casi trattati dalle ARP e dalla Magistratura dei minorenni nel 2015 = 505
Soluzioni inidonee = 89 (pari al 17.6% dei casi trattati)
 di cui "casi di crisi" con ricorso al CECM = **53** (pari al 10.5 % dei casi trattati).

Qui di seguito presentiamo le caratteristiche principali di questi 53 giovani per i quali è auspicato e confermato dai fattori di crisi il collocamento in CECM:

A. Distribuzione territoriale dei casi CECM:

Tabella 17:

	ARP	MM	Totale
Bellinzona	8	7	15
Locarno	7	9	16
Lugano	10	5	15
Mandrisio	4	3	7
	29	24	53

Le situazioni di giovani interessati da un collocamento in CECM provengono da tutti i quattro poli cantonali (il riferimento ai poli è suggerito dall'organizzazione cantonale dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione - UAP)

B. Soluzione adottata:

Tabella 18:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Soluzione adottata											
ARP e MM	Casi CECM	Soluzione adottata									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	53	30	0	15	0	0	0	1	1	5	1
		56.6%	0.0%	28.3%	0.0%	0.0%	0.0%	1.9%	1.9%	9.4%	1.9%

1. Casa - 2. CPC - 3. CEM - 4. Famiglia affidataria - 5. Pensione/Hotel - 6. Parenti - 7. Amici/Conoscenti - 8. Fuori Canton - 9. Estero - 10. Altro

La tabella di cui sopra (Tabella 18) mostra che per il 56.6% dei giovani (contro il 28% dello Studio di fattibilità del 2009) la soluzione adottata è stata la voce "casa", senza alcuna modifica sostanziale di una situazione che nell'ottica ARP e MM richiede una misura di protezione.

Invariata rimane invece la soluzione adottata presso un CEM (28.3% contro il 29% dello Studio di fattibilità del 2009), avvenuta in mancanza di alternative più indicate ai bisogni dei giovani.

C. Età:

Tabella 19:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Età								
ARP o MM	Casi CECM	2003 (12 anni)	2002 (13 anni)	2001 (14 anni)	2000 (15 anni)	1999 (16 anni)	1998 (17 anni)	1997 (18 anni non compiuti)
	53	5	2	8	11	15	10	2
	100.0%	9.4%	3.8%	15.1%	20.8%	28.3%	18.9%	3.8%

Si conferma la preponderanza della fascia d'età che corre dai 15 ai 17 anni con il 68% dei giovani (lo stesso risultato dello Studio di fattibilità del 2009).

Per contro, rispetto ai dati 2006 – 2007 dello Studio di fattibilità del 2009, osserviamo un aumento dei casi della fascia sotto i 15 anni (28.3% contro il 21%), in particolare quella dei 12enni (9.4% contro l'1% dello Studio di fattibilità del 2009) che conferma l'opinione degli operatori circa la tendenza ad un abbassamento dell'età dei minorenni in crisi.

La fascia d'età considerata dal Consiglio di Stato nel suo Messaggio 7086 del 15 aprile 2015 trova conferma anche nella presente ricerca. Come si può osservare dalla tabella 19.1. di cui sotto, solo 1 caso del tutto eccezionale (come stabilito dall'ARP che lo ha segnalato) risulta essere d'età inferiore.

Tabella 19.1:

Giovani (10-11 anni): incerto trattato (aperto, chiuso o in corso) nel 2015.									
ARP o MM	Totale casi trattati	Di cui soluzioni adottate inadeguate	Situazioni di crisi						CECM
			Urgenza		Gravità		Rifiuto		
			A1	A2	B1	B2	C1	C2	
Totale	140	9	5	0	1	2	0	1	
		6.4%	5		3		1	1	0.71%

D. Sesso:

Tabella 20:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Sesso			
ARP o MM	Casi CECM	Femmine	Maschi
	53	14	39
	100.0%	26.4%	73.6%

Si osserva una sensibile inversione di tendenza rispetto ai dati dello Studio di fattibilità del 2009 con un netto aumento della quota maschile (dal 46% dei dati 2006-2007 dello Studio di fattibilità del 2009 ai 73.6% della presente ricerca).

E. Nazionalità:

Tabella 21:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Nazionalità			
ARP e MM	Casi CECM	Svizzera	Straniera
	53	36	17
		67.9%	32.1%

Rispetto ai dati dello Studio di fattibilità del 2009 si osserva un aumento della quota degli svizzeri (dal 59% al 67.9% del 2015).

F. Caratteristiche:

Tabella 22:

Giovani (12-18 anni) - Casi CECM - Caratteristiche													
ARP e MM	Casi CECM	Caratteristiche: dimensione sociologica						Caratteristiche: dimensione psicologica					
		Famiglia			Formazione e lavoro			Compartamenti			Quadro pers.		
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
	53	6	24	22	7	34	11	0	25	27	3	20	29
		11.3%	45.3%	41.5%	13.2%	64.2%	20.8%	0.0%	49.1%	50.9%	5.7%	37.7%	54.7%
		98.1%			98.1%			100.0%			98.1%		

N.b.: per le rubriche "Famiglia", "Formazione e lavoro" e "Quadro personale" manca il dato su un singolo caso.

Come già osservato in precedenza a margine del commento dei dati ARP, i numeri relativi alle caratteristiche delle dimensioni sociologica e psicologica sono i più delicati e complessi, anche per il valore soggettivo che li caratterizza.

Essi contribuiscono cionondimeno ad offrire qualche elemento di utile riflessione.

Nella **dimensione sociologica** alla rubrica Famiglia solo l'11.3% dei casi vive una condizione familiare nella norma. Ciò significa che la famiglia costituisce un fattore di criticità nella vita dei giovani per i quali è richiesto un collocamento in CECM. I dati successivi riguardanti questo fattore evidenziano che nell'86.8% dei casi i giovani si trovano confrontati con un contesto familiare assente o problematico (era invece "solo" del 79% nello Studio di fattibilità del 2009).

Sul fronte della Formazione/lavoro il quadro che emerge è sostanzialmente identico a quello registrato nello Studio di fattibilità del 2009 con l'85% dei casi che vive una situazione di disadattamento, di insuccesso o di abbandono.

Due delle dimensioni cardine per lo sviluppo dell'identità personale e dell'integrazione nella società, quali lo sono la Famiglia e la Formazione/Lavoro, risultano essere assenti, problematiche, fonte di frustrazioni e insuccesso.

Sul fronte della **dimensione psicologica**, il fattore Comportamenti pone in rilievo il fatto che nessuno dei giovani per i quali è richiesto un collocamento in CECM ha un comportamento nella norma (contro il 5% dello Studio di fattibilità del 2009). Il 49.1% dei giovani ha un comportamento ritenuto violento, aggressivo, a rischio; e il 50.9% non collaborativo e refrattario a qualsiasi proposta degli adulti e delle istituzioni che rappresentano.

Il Quadro personale propone anch'esso un aggravamento della condizione dei giovani. Solo il 5.7% ha un quadro personale ritenuto nella norma (contro il 20% dello Studio di fattibilità del 2009), mentre il 92.4% presenta un quadro condizionato da problematiche psicologiche e da abuso di sostanze.

L'analisi dei dati evidenzia che i giovani per i quali è richiesto un collocamento in CECM vivono una situazione multiproblematica e risultano privi della possibilità e delle risorse personali, familiari e sociali per affrontare autonomamente la situazione di crisi nella quale si ritrovano intrappolati.

